

L'esperienza di S. Elisabetta che ispira altre Caritas

La casa che accoglie donne in difficoltà, frutto dell'8x1000

Dal 2018 la Caritas ha aperto Casa Santa Elisabetta, una struttura di accoglienza per donne con bambini. Il bellissimo spazio è ricavato all'interno del Monastero di Santa Elisabetta in via Provolo, grazie alla opportunità offerta dalle Sorelle Povere di Santa Chiara.

Ogni famiglia ha il proprio appartamento, ma gli spazi comuni sono fondamentali. C'è una sala ricreativa interna con biblioteca dove i bambini giocano e studiano insieme e una corte esterna.

Questi ambienti sono utilizzati anche per i laboratori e le cene condivise. In questi spazi nascono rapporti di amicizia e ci si sente una grande famiglia con molte zie, mamme, nonne, con cui confrontarsi, scoprire cose nuove e condividere la quotidianità.

Ci racconta una bambina di 13 anni che vive in casa: «Una delle regole più importanti è che si ride insieme e non si piange da soli. Condividiamo anche la tristezza e questo la rende una casa più leggera».

Si tratta di una residenza che Caritas è riuscita a rendere viva grazie alla fiducia espressa attraverso la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Ed è proprio in questa struttura che, nei giorni scorsi, Caritas diocesana veronese ha ricevuto la visita della Caritas di Belluno Feltre per uno scambio di pratiche a cui hanno partecipato non solo operatori e volontari, le mamme e ragazzini accolti, le volontarie che animano la struttura, ma anche le Suore Povere



La delegazione della Caritas bellunese e, sopra, le suore del monastero con una giovane ospite

di Santa Chiara, che hanno trasmesso tanta gioia all'intero gruppo.

«Da qualche anno – spiega Andrea Genuin, operatore Caritas di Belluno Feltre – organizziamo dei momenti per stare assieme come gruppo, delle gite e degli incontri di convivialità con

altre Caritas. Un modo per aprire i confini per evitare di ripiegarsi su noi stessi, in una sorta di scambio sempre reciproco, un confronto arricchente sui due fronti. Qui a Verona abbiamo chiesto di visitare Casa Santa Elisabetta che abbiamo conosciuto attraverso la

tv e la campagna dell'8xmille: anche noi disponiamo di una struttura simile e vorremmo aprire un condominio solidale come questo».

Cosa vi portate a casa da questa visita? «Sicuramente il coinvolgimento e la partecipazione della comunità alla vita della struttura».



I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Verona hanno consegnato oltre 1.500 capi di abbigliamento dichiarati in stato di abbandono alla cooperativa Il Samaritano di Caritas diocesana veronese, presso il magazzino doganale della società Dvs di Verona, alla presenza

del vescovo Domenico Pompili, di don Matteo Malosto, neo-direttore della Caritas diocesana, di Luigi Torracco, in rappresentanza della Dsv e del presidente dell'Avas, Michele Andreetto. In tale occasione è stato rimarcato il ruolo fondamentale che da sempre ha l'Agenzia nell'impegnarsi in ambito

umanitario e sociale, che si concretizza nelle donazioni di beni, oggetto di abbandono e confisca a favore di istituti di assistenza e beneficenza. Caritas Verona ringrazia di cuore l'Agenzia per la donazione che verrà messa a disposizione delle persone più in difficoltà e che vivono nella grave marginalità.


Ehilapp!

Scarica l'app e sblocca tutte le funzionalità
È GRATUITA

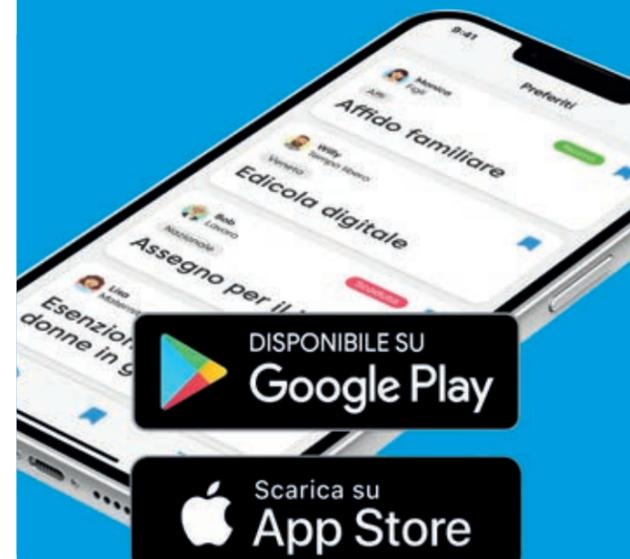


Scopri tutte le opportunità disponibili per il tuo comune

COSA PUOI TROVARE?

ASSEGNO DI INCLUSIONE (ADI)

È un contributo economico rivolto a nuclei familiari con ISEE non superiore a euro 9.360, che abbiano almeno un componente minorenni, con disabilità, con almeno 60 anni di età, in condizione di svantaggio in carico ai servizi sociali territoriali.



GIUSTIZIA RIPARATIVA Opzione da considerare e da valorizzare

Per Caritas Verona e Fondazione Esodo la giustizia riparativa è un paradigma fondamentale. Tema questo che è sostenuto anche da Caritas italiana e da tanti altri partner del Terzo settore che collaborano con Caritas. In questi ultimi anni, le Caritas si sono chieste quale sia il paradigma migliore per chi sconta una pena. Oggi, in Italia, va per la maggiore la giustizia retributiva: l'autore di reato deve pagare per il male commesso. Invece, nella giustizia riparativa, oltre al reo, si tiene anche conto della vittima e della comunità intorno che indirettamente ha vissuto il reato.

Il paradigma riparativo mette insieme questi tre aspetti, cercando di riparare ferite, spesso molto faticose, aiutando il condannato ad un'uscita dalla pena senza che rimanga il macigno dentro, ma anche la vittima, i suoi familiari e la società a rispondere a certe domande. Perché una seconda possibilità va data a tutti!

Nella Riforma Cartabia è stato portato avanti proprio questo tema della giustizia riparativa, come opzione che può scegliere una persona che sconta una pena nel suo percorso. A Verona c'è un tavolo con molti enti coinvolti che ha come obiettivo principale quello di sensibilizzare la città, le istituzioni, le organizzazioni, le scuole su questa tematica, anche perché nell'ambito minorile si lavora a questo da tanti anni ed è stato creato il sito internet: www.veronagiustiziariparativa.it.